

Colore interno, esterno, immaginario

Manlio Brusatin

Che cosa sia il colore non può avere una risposta assoluta: sappiamo però che cosa succede se ci capitasse improvvisamente (per un lieve colpo alla nuca) di non vedere più i colori. Alcuni neuroscienziati come Oliver Sacks hanno spiegato tutto questo, mettendo sotto osservazione un pittore improvvisamente cieco ai colori che ha potuto continuare a vivere la sua arte con la memoria dei colori che non vedeva più, e un piccolo popolo di un atollo della Polinesia, decimato da uno tsunami, che dopo qualche secolo aveva *selezionato* la popolazione in una metà che vedeva a colori e si dedicava all'agricoltura e l'altra metà che non li vedeva e si occupava della pesca (notturna). Esaminiamo criticamente il primo caso (suggerendo per il secondo la lettura antropologica di Oliver Sacks, *L'Isola dei senza colore*, Adelphi, Milano 1997 e 2007).

Per un tamponamento, un pittore americano dà un leggero colpo con la fronte contro il lunotto della sua macchina. Nessun danno, apparentemente. Qualche spiegazione, molto educata, con il conducente dietro di lui e scambio dei biglietti da visita. Ma la sera stessa e la mattina successiva, il tale pittore R., si accorge, e non sa come, di non vedere più i colori. Il mondo che lo circonda è diventato improvvisamente privo di ogni stimolo cromatico. Un mondo improvvisamente e completamente grigio è la prima impressione. Un universo terribilmente sporco, la seconda e più forte sensazione. Anche il grigio è un colore ma questo spegnimento monocromo è la fine del mondo, una realtà che non si può vivere. Qualcosa di inconcepibile per un pittore. Un tipo di morte visiva. L'esperienza rientra fra le cose possibili ma non esattamente comunicabili. Quasi una morte oscura che si sconta, rispetto a uno dei misteri degli umani, cioè il modo di vedere e sentire i colori.

Si può solo cercare di capire come ci si può sentire al suo posto. Il pittore R. si sente muovere in una specie di nebbia che sale e scende, indipendentemente da suoi movimenti all'interno della sua stanza o all'esterno, alzando ogni tanto i piedi per timore di aver pestato qualcosa di marcio.